

Padova, 27 Febbraio 2023

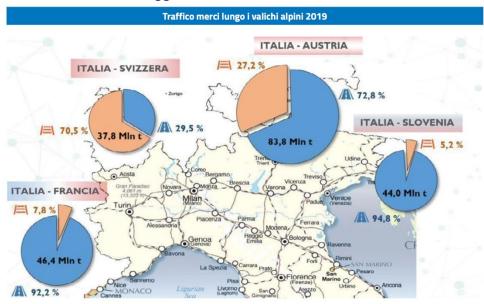
# Oggetto: Note Tecniche sulla "questione delle Alpi".

Le informazioni sotto riportate provengono dal documento finale di Moveo "Mobilità e logistica sostenibili. Analisi e indirizzi strategici per il futuro" pubblicato sul sito del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti il 21 Ottobre 2022.

# Traffici ai valichi alpini

È interessante approfondire i traffici ai valichi alpini nazionali, sebbene con aggiornamento al 2019 visti i dati disponibili. In tale anno (Figura) il traffico merci è stato di 216,1 milioni di tonnellate, di cui 48,2 milioni di tonnellate da/verso la Slovenia, 83,8 milioni di tonnellate da/verso la Svizzera e 46,4 milioni di tonnellate da/verso la Francia.

In termini di ripartizione modale prevale il trasporto stradale con il 74,2% (160,4 milioni di tonnellate), a fronte del 25,8% su ferro (55,7 milioni di tonnellate), con una tendenza di ulteriore sbilanciamento rispetto al 2018. Sull'asse Italia- Austria, servito prevalentemente dal valico del Brennero47, il traffico su strada rappresenta il 72,8% del totale, contro un 27,2% di merci trasportate su ferro, al contrario di quanto accade sull'asse Italia-Svizzera, dove nel 2019 la ferrovia ha mostrato una quota modale del 70,5% grazie agli ingenti investimenti Federali sostenuti per l'attuazione del progetto AlpTransit (circa 19 miliardi di euro). La quota modale ferroviaria è peraltro in ulteriore crescita, con il 74,9% raggiunto nel 2021.



Fonte: elaborazioni RAM S.p.A. su dati Alpinfo, Ufficio Statistico Repubblica di Slovenia; stime 2019 su Tarvisio e Slovenia

# **FIAP**





#### **DRIVING INNOVATION TOGETHER**

La costante crescita dei traffici (al netto della stasi pandemica del 2020) rende centrale la questione della futura saturazione della capacità delle infrastrutture di trasporto ai valichi. Infatti, le stime di traffico per i corridoi internazionali prevedono una forte crescita dei traffici, che nel caso del valico del Brennero potranno essere assorbite solo grazie al completamento della galleria ferroviaria di 77 base, considerando anche della limitata capacità degli attuali valichi su strada.

Tonnellate movimentate per tipologia di traffico e modalità di trasporto 2019		
Traffici merci	milioni di tonnellate	quota modale
navigazione internazionale	314,7	58,75%
strada internazionale	160,4	29,94%
aereo internazionale	1,0	0,18%
Totale	535,7	

Fonte: Elaborazioni su dati RAM e Conto Nazionale Mims 2020-2021 Note: traffico stradale desunto dalle stime ai valichi di frontiera Anche in considerazione del ruolo fondamentale che gli scambi con l'estero hanno nella economia nazionale, è importante analizzare nel complesso il ruolo delle diverse modalità di trasporto in relazione agli scambi internazionali. In tal senso, se la portualità rappresenta la prima porta per la connessione internazionale del sistema Italia, ha anche un ruolo non trascurabile nei traffici interni, dove svolge il ruolo che nel Nord Europa giocano le vie d'acqua interne. Analogamente la ferrovia, a fronte di una quota modale modesta, ricopre però già oggi una funzione di grande rilievo nell'import-export verso il primo partner commerciale italiano, ossia la UE e, più in generale in ambito continentale. Il cargo aereo,

pure a fronte di volumi modesti, ha però un ruolo molto rilevante rispetto alle esportazioni extracomunitarie e ad alto valore aggiunto. In particolare, Eurostat stima che a fronte del 2% in peso, esso serva circa il 25 % degli scambi extra UE in valore. La strada, infine, riveste una funzione insostituibile per l'accessibilità del sistema nazionale di produzione e consumo e anche un ruolo ancora molto importante sui traffici continentali.

# Relazioni tra fondamentali macroeconomici e domanda di trasporto

La caratteristica fondamentale del comparto logistica e trasporto merci è quella di essere un settore a domanda derivata, cioè dipendente con elasticità variabile dagli andamenti qualitativi e quantitativi dell'approvvigionamento, della produzione, della vendita, del commercio e del consumo di beni. In tal senso, l'analisi dell'andamento storico delle principali variabili macroeconomiche nazionali, raffrontato all'andamento della domanda delle diverse modalità di traffico merci, permette di tracciare indicazioni, anche di carattere previsionale, sui fabbisogni infrastrutturali del Paese e sulle dinamiche della domanda di trasporto. Con tale obiettivo, le serie storiche analizzate nel presente paragrafo hanno un orizzonte temporale più lungo rispetto a quelle effettuate in precedenza sulle singole modalità di trasporto, estendendosi a partire dal 2009.

Nel 2021 il prodotto interno lordo nazionale si è attestato a 1.677,5 miliardi di euro (in termini reali), in crescita del 6,6% rispetto al 2020, anno in cui per via dell'emergenza pandemica globale da Covid-19 subì un calo del 9% rispetto al 2019. Le previsioni per il 2022, ritoccate a metà anno dalle principali istituzioni finanziarie internazionali a causa della crisi energetica e delle turbolenze geopolitiche, vedono una crescita stimata (fonte FMI) del PIL italiano del 3%, che riporterebbe sostanzialmente la ricchezza prodotta ai valori pre-pandemia. Con tali stime, a fine 2022, comunque, il PIL segnerebbe un flebile +2,3% rispetto ai valori del 2009.

# **FIAP**





#### **DRIVING INNOVATION TOGETHER**

Tra le variabili più dinamiche nell'arco temporale considerato, vale la pena sottolineare la performance dell'interscambio nazionale di beni e servizi, che tra il 2009 e il 2021 ha fatto segnare un +41.1% per le esportazioni (che peraltro nel 2021 ancora non avevano raggiunto il livello del +26,3% per le importazioni, a testimonianza della forte all'internazionalizzazione dell'economia nazionale, a cui fa da contraltare la stagnazione della domanda interna in cui i consumi privati, nonostante il +5,2% realizzato nel 2021 rispetto al 2020, permangono a livelli inferiori al pre-pandemia e al 2009. Anche per il 2022 le stime per il primo semestre fanno registrare ottime performance sia in export sia in import. Da ultimo, gli investimenti fissi lordi hanno registrato un buon incremento nel 2021 (+17% sul 2020), superando i livelli del 2019 ma non ancora quelli del 2009.

In tale contesto, il sistema logistico e del trasporto merci nazionale è cresciuto in misura decisamente maggiore rispetto al PIL, con una chiara tendenza al decoupling, fenomeno osservabile su tutte le modalità di trasporto e sostanzialmente estendibile a tutti i paesi dell'Unione Europea, tanto da far ritenere il disallineamento andamento economia/trasporti merci uno dei principali elementi di cambiamento strutturale della politica dei trasporti europea.

In generale, la relazione tra trasporto merci e logistica, da un lato, e sviluppo economico, dall'altro, non è deterministica né fissa nel tempo. Essa dipende dalle caratteristiche del sistema produttivo e delle filiere che lo compongono, dalle infrastrutture e dai sistemi di trasporto, dalla domanda dei consumatori finali e, non ultime, dalle cosiddette variabili di contesto. Nel 2021, il rapporto tra la somma delle importazioni e delle esportazioni e il PIL è ulteriormente aumentato attestandosi al 63%, il punto di massimo dal secondo dopoguerra. Il sistema dei trasporti e della logistica è stato quindi sottoposto a una forte pressione sia per l'approvvigionamento di materie prime e input produttivi dall'estero sia per la vendita dei nostri prodotti negli altri Paesi.

La possibile evoluzione di questo fenomeno è molto incerta e dipende non solo dall'andamento dell'economia italiana, ma anche dagli effetti sulle catene logistiche dei mutamenti geo-politici in atto a seguito della pandemia e della guerra in Ucraina (re-shoring e near-shoring della produzione), della evoluzione delle catene logistiche nazionali nella produzione e nella distribuzione e della diffusione dell'e-commerce. Appare quindi necessario monitorarlo costantemente, anche in relazione ai livelli di saturazione attuali e prospettici delle principali infrastrutture di trasporto a servizio dei flussi generati dal sistema economico e produttivo italiano.

In tal senso particolare attenzione rivestono le direttrici terrestri lungo i valichi alpini, attraverso cui transita la maggior parte degli interscambi con i paesi UE 27 e gli altri stati europei (nel 2021 il 62,4% dell'interscambio Italia-Europa in quantità e il 70,4% in valore).

Quali saranno gli effetti sulla geografia dei traffici delle merci associati a questi scenari?

L'evoluzione degli scambi commerciali con l'Asia (Cina, India e le altre economie dell'Asia Orientale) ha una conseguenza diretta e immediata sulla domanda di servizi in alcuni porti dell'Italia settentrionale (principalmente Genova e Trieste) e un corrispondente aumento del traffico terrestre su gomma per raggiungerli. La regionalizzazione della produzione si tradurrebbe invece in una

# **FIAP**

**PADOVA** 

#chiediafiap 848.001.094 chiediafiap@fiapautotrasporti.it



### **DRIVING INNOVATION TOGETHER**

progressiva trasformazione delle rotte marittime, con un potenziale rafforzamento per quelle a corto raggio e un'accresciuta strategicità del Mediterraneo, e un rafforzamento dei traffici commerciali con l'Europa, convogliati attraverso i valichi alpini (soprattutto verso l'Austria e la Germania).

Distinti saluti

Il Segretario Generale Alessandro Peron